

# L'INTERVISTA

Dopo la strage della ThyssenKrupp una politica che non affronti la sicurezza sul lavoro è da buttare. Positivo il segnale di Prodi

Il governo guardi al dolore reale della società italiana. Il caso Dini? Non capisco questa logica, è una maionese impazzita

## «Il premier ignori i rumori di palazzo»

Il segretario di Rifondazione Giordano: il governo intervenga su salari, precarietà, prezzi. E non cadrà

di Andrea Carugati / Roma

**DAVANTI** all'ennesimo annuncio di Lamberto Dini sulla fine della maggioranza in Senato, il leader di Rifondazione Franco Giordano sceglie, diversamente dal solito, di non attaccare a muso duro il senatore liberaldemocratico. E al premier Prodi manda un

messaggio che ricorda il dantesco "Non ti curar di loro ma guarda e passa". «Quel tipo di critiche sono rumori di palazzo, inesistenti nella società italiana: rumori che nascono nei luoghi del potere e lì possono morire. Prodi non si lasci ossessionare da queste giravolte, ma guardi al dolore reale della società italiana, salari, prezzi, sicurezza sul lavoro, precarietà. Se dopo la verifica di gennaio il governo metterà in campo provvedimenti seri su questi fronti, e si riconetterà con i bisogni reali del Paese, bene, sfido i Dini, i Bordon e i Manzione a mettersi di traverso».

**Però anche voi non siete stati teneri con il governo...**  
«Tra noi e Dini ci sono due modi radicalmente opposti per affrontare le difficoltà di questa fase: noi puntiamo a interpretare il malessere della società italiana che la tragedia della Thyssenkrupp ha messo in evidenza in tutta la sua drammaticità. Le critiche di Dini e di altri, cui i numeri del Senato regalano una visibilità sproporzionata, possono essere rese flebili e inesistenti se si rompe lo schema dell'autoreferenzialità di palazzo. Voglio vedere se qualcuno può dire di no alla detassazione degli aumenti contrattuali e allo sblocco dei contratti nazionali».

**E tuttavia la questione Dini non può essere elusa. A cosa punta il senatore?**  
«Ho difficoltà a inseguire questa logica, osservo questa maionese impazzita e sono ben felice di starci lontano».

**Con che spirito andrete alla...**  
«Nel 2004 Sarkozy convocò i commercianti e minacciò un controllo sistematico se i prezzi non calavano. Funzionò»

**verifica di gennaio?**

«Non lavoro per una crisi, anche se ritengo che la verifica sia aperta a tutti gli esiti. Ma dopo la strage della Thyssenkrupp è chiaro che una politica che non affronti quei temi è inservibile, da buttare. E ho colto positivamente che Prodi voglia intervenire sulle retribuzioni, anche

con politiche fiscali. È un segnale di attenzione che apprezzo».

**Ma se la crisi ci fosse?**

«Bisognerebbe fare subito una nuova legge elettorale, e anche alcune modifiche costituzionali. Il referendum sarebbe devastante, e tali sarebbero due listoni contrapposti e molto eterogenei, uniti solo dall'essere contro qualcu-

no. La legge elettorale è un'emergenza e il sistema tedesco ha una maggioranza in Parlamento».

**Per farla può servire un governo istituzionale?**

«Non è un tema su cui è utile cimentarsi adesso».

**Che vantaggio avrebbe da un sistema tedesco che riproporrebbe un grande**

**centro come ago della bilancia?**

«Siamo pronti a misurarci con questo problema. Ma dipende dalla forza del tuo progetto. Se la sinistra sarà forte e il Pd avrà qualche riferimento sociale dubito che il centro avrà tutto questo peso. E poi, mi scusi, non è il Pd il vero grande centro?»

**È un'opinione. Torniamo alla verifica.**

«I nostri temi sono sul tappeto: detassare il lavoro dipendente, investire su sicurezza del lavoro e lotta alla precarietà. E poi la questione dei prezzi, su cui serve un intervento molto deciso. Cito un esempio abbastanza insolito per me: Sarkozy, quando era ministro dell'Economia nel 2004, convocò le associazioni del commercio e minacciò un controllo sistematico se i prezzi non fossero stati abbassati di un tot ogni semestre. La cosa ha funzionato, facciamolo anche noi. Poi penso a tariffe sociali per le bollette, dal riscaldamento all'elettricità, per chi è sotto una certa soglia di reddito».

**Insomma, lei propone di cadere facendo qualcosa di sinistra?**

«Secondo me, se interveniamo davvero su salari, prezzi e precarietà, non cadiamo. Vado alla verifica determinato ma anche fiducioso».

**Però il sottosegretario Grandi dice che per i salari bisogna aspettare la trimestrale di marzo. Adesso i soldi non ci sono.**

«Sui tempi Grandi ha ragione. Per trovare le risorse si potrebbe lavorare immediatamente sulle rendite finanziarie: non penso a espropri proletari, ma possiamo avvicinarci al livello di tassazione europeo, esonerando quell'11% costituito dai piccoli risparmiatori. Decidiamo insieme la soglia sopra cui portare le tasse al 20%».

**È questione annosa e delicatissima...**

«È una sciocchezza dire che i capitali scappano se ci avviciniamo alla soglia europea. Proviamo ad avvicinare i livelli di tassazione, portando dal 33 al 20% la tassazione degli aumenti contrattuali e portando al 20% le rendite».

**Lei delinea una politica tutta di sinistra, proprio quello che Dini teme di più...**

«A me pare una semplice osservazione di quello che accade nella società, e una proposta di intervento conseguente».

**Come procede il processo unitario a sinistra?**

«Qualche passo avanti lo abbiamo fatto, ma bisogna accelerare molto di più: nel Paese c'è una grande attesa».

**«Sull'unità a sinistra qualche passo avanti Bisogna accelerare nel Paese c'è una grande attesa»**



Il segretario di Rifondazione Franco Giordano Foto Ap

## La telefonata sul sito Rai: per Saccà è «mobbing»

È nel podcast di «Anno Zero», ma il legale del dirigente protesta. Speciale-Annunziata, è polemica

Agostino Saccà è in attesa della raccomandata - partita sabato scorso - con la contestazione disciplinare annunciata dalla Rai, dopo la pubblicazione dell'intercettazione della telefonata con Silvio Berlusconi. I legali dell'ex direttore di RaiFiction (autospeso) lamenta il fatto che quella telefonata sia finita sul sito Rai tra i podcast da scaricare. In realtà il colloquio Saccà-Berlusconi si può ascoltare e vedere perché contenuto nella puntata di *Anno Zero* in cui è stato trasmesso con una ricostruzione visiva. Ma uno

dei legali di Saccà, l'avvocato Federico Tedeschini, parla di «mobbing» e annuncia di aver chiesto al suo assistito «l'agenda con le telefonate dei politici, che sono tante e hanno contenuto analogo a quella di Berlusconi». Una volta ricevuta la lettera della Rai, Saccà avrà cinque giorni per replicare ma può chiedere di essere ascoltato dall'azienda; poi sarà il direttore generale a decidere l'eventuale sanzione, fino al licenziamento, che dev'essere valutato dal Cda. Prosegue da parte dell'Internal Auditing aziendale,

nel frattempo, l'esame delle circa 1500 pagine acquisite dalla Procura di Napoli. Dalla quale si attende la decisione del Gip sull'eventuale rinvio a giudizio. Quanto alla telefonata in podcast «Un conto - sostiene l'avvocato - è mandarla in onda una sola volta con la scusa del diritto di cronaca, un altro dare dignità e risalito di conversazione ascoltabile e scaricabile sul sito dell'azienda stessa. È una scelta ostile verso un dirigente, tipico caso di mobbing». Scoppia anche la polemica su

Speciale. Il presidente della Commissione di Vigilanza Landolfi ha scritto al Dg Rai Cappon chiedendogli conto di un invito, poi saltato, al generale Speciale per la trasmissione domenicale *In mezz'ora*, condotta da Lucia Annunziata. «Sarebbe irrilevante - sostiene Landolfi - se la mancata partecipazione del generale non coincidesse con il provvedimento con il quale il Gip di Roma, Antonino Stipo, ha rigettato la richiesta di archiviazione del pm in merito all'indagine sul viceministro Visco, disposta proprio a se-

guito di una denuncia di Speciale». Il generale «non mi ha dato la conferma in tempo», spiega Lucia Annunziata, che ha poi intervistato Livia Turco. Il portavoce di Articolo21, Giuseppe Giulietti, componente della Vigilanza, trova «pericolosa» l'iniziativa di Landolfi perché, anziché scrivere al Dg, avrebbe dovuto chiedere conto «alla giornalista o al direttore di rete». Per il deputato del Pd sarebbe grave se «la Vigilanza entrasse nel merito dei singoli programmi, delle singole scalette, dei singoli inviti».

# AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Brescia, Museo di Santa Giulia

24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

---

Per le Festività un'occasione unica di conoscere quanto dell'America non abbiamo mai visto

---

Prenotazioni e informazioni

0422 429999 [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)